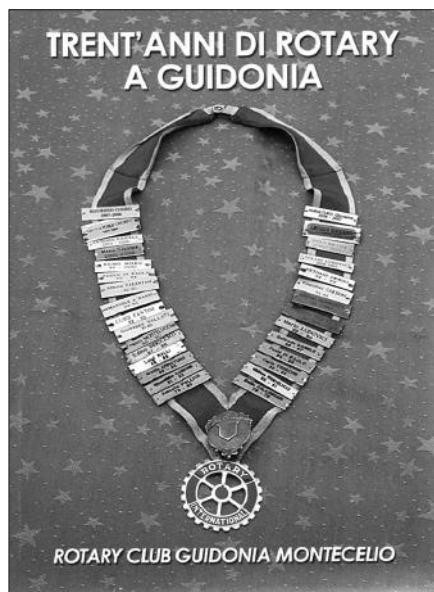


AA.VV., *Trent'anni di Rotary a Guidonia*, Guidonia Montecelio 2008, cm 17x24, pp. 192 con 1/8 a colori, s.i.p.

Con la presidenza dell'anno rotariano 2007-2008 di Maurizio Ciamei il Club è giunto al suo trentesimo anno di vita. Il Consiglio direttivo ne ha voluto ricordare l'evento con l'edizione di quest'opera.

Nella introduzione Antonio Daniele, Past-president e curatore editoriale, così lo presenta: *Il libro racconta la storia del Club, come dire, per sommi capi attraversandone i punti salienti tramite dieci argomenti essenziali, che ne costituiscono i dieci capitoli principali, seguiti da un'appendice in cui sono riportati tre testi che ho rite-*



nuto particolarmente rappresentativi per gli argomenti trattati e per il momento della storia del club a cui si riferiscono, e l'elenco di tutti i soci che il Club ha annoverato. I dieci argomenti potevano essere sviluppati in maniera molto più ampia ed approfondita, i testi in appendice potevano essere molti di più, ma resta il fatto che già così si ha un'idea chiara e precisa di quanto importante e consolidata sia stata l'opera del Rotary Club di "Guidonia Montecelio" nei suoi primi trent'anni di vita.

Naturalmente, come ogni saggio storico (anche se di storia recente, sempre di storia si tratta), questo libro poteva essere scritto in mille altri modi, ma sarebbe stato scritto in ognuno di quei modi da uno qualsiasi dei cinquanta altri possibili curatori. Il Club ha ritenuto di affidare a me l'attività

di cura della stesura del testo e quindi il modo in cui è stato realizzato è quello "mio".

SALVATORE G. VICARIO

AA.VV., *Il grazie dell'Oasi nel suo cinquantenario*, Una memoria da condividere, un futuro da realizzare, Città aperta ed. srl, Troina 2006, cm 21x30, pp. 232 con num. ill a col., € 20,00.

Il volume, introdotto da Maria Schilaci., volontaria dell'Oasi, e prefato da Angelo Comastri, Vicario di Sua Santità per le Città del Vaticano, presidente della Fabbrica di S. Pietro, vuole ricordare che "l'Oasi di Maria SS. di Troina celebra i primi cinquant'anni della sua esistenza e ringrazia il Signore per tutto quello che è stato fatto e lo ringrazia anche per quanto propone ancora da realizzare. C'è alla base di quest'Opera un interessante patto societario nel quale Dio detiene il 51% e i volontari dell'Oasi il 49%. Grazie a questa Società l'impossibile è potuto diventare presente. Dio è fedele ai suoi impegni, se noi non ci voltiamo indietro e facciamo tutto il nostro possibile".

Sarebbe, quest'assetto societario, un assunto arduo da credere se non fosse dimostrato, come è dimostrato, da una serie di documenti presentati una pagina appresso all'altra e controfirmati, a futura memoria. Infatti - ci si rechi per credere - la Cittadella dell'Oasi "si presenta come avamposto dell'Università del Cambiamento ma anche come Centro di congressi e di convegni, sede di seminari di studio, incontri ricreativi e incontri ristoratori".

SALVATORE G. VICARIO



AA.VV., *Scuola e storia locale*, percorsi di ricerca sul territorio, 2 voll., (I = I lavori; II = Gli strumenti), Roma 2007, cm 17x24; I - pp. 371 con num. ill. b/n; II - pp. 70, s.i.p.

Due volumi, editi a cura della Biblioteca Provinciale di Roma, hanno raccolto i lavori eseguiti da classi di scuole superiori della provincia di Roma; fra queste l'Istituto tecnico Commerciale "Via 2 Giugno" di Fonte Nuova che ha trattato il tema: *C'era una volta Tor Lupara...*

Lo presento con lo scritto di Giuliana Pietroboni, Direttore del dipartimento Servizi per la cultura e le reti informative.

A conclusione del *World Book Capital, l'Anno mondiale del libro 2006-2007*, nel quale l'Unesco ha eletto Torino e Roma capitali mondiali del libro e della lettura, la Biblioteca Provinciale di Roma presenta un cofanetto di due volumi e due dvd nei quali si raccolgono i lavori condotti nell'ambito del progetto Scuola e storia locale: percorsi di ricerca sul territorio.

Il progetto, avviato con l'approvazione dell'Assessorato alle politiche culturali e dell'Assessorato alle politiche della scuola e con il sostegno dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, ha visto la collaborazione di scuole, biblioteche comunali, biblioteche scolastiche, alcuni archivi storici comunali e la stessa Biblioteca Provinciale, dando vita ad una attività intensa di collaborazioni inaspettate intorno al tentativo di costruire il rapporto dei giovani con la storia del loro territorio, con la loro storia.

La Provincia di Roma da anni promuove molteplici e vasti interventi in favore delle biblioteche e della lettura, con particolare attenzione ai giovani ed alla loro formazione. Svolge un ruolo propulsivo, altresì, nella valorizzazione di tutte le risorse culturali del territorio, nella convinzione che la cultura si rivela in beni, paesaggi, monumenti, libri, spartiti, tradizioni, saperi ed oggetti che permettono a tutti noi di riconoscerci ed identificarci.

Nell'ambito di tali linee progettuali, l'insegnamento delle storie locali può dare un contributo prezioso alla formazione della cultura storica dei giovani e allo sviluppo della loro personalità civica, rendendo chiaro che il passato non può essere compreso senza la sua contestualizzazione entro parametri più ampi e che la storia generale è incompleta se prescinde dalle storie di qua-

lunque sua comunità. Rappresenta, inoltre, una ricchezza, un valore nuovo per qualunque amministrazione locale, che deve esercitare le sue funzioni di tutela e valorizzazione anche attraverso la conoscenza, la ricerca, lo studio di tutti i suoi beni culturali, nell'accezione più ampia del termine.

Nel riconoscere la validità e lo spessore del percorso compiuto ed apprezzando l'impegno profuso dalla Biblioteca Provinciale in una iniziativa complessa ed articolata, un ringraziamento doveroso va alla Camera di Commercio di Roma – al dottor Andrea Mondello suo Presidente – ed alla Azienda Speciale Promoroma – al dottor Roberto Novelli suo Direttore – che hanno collaborato a questa fase dell'iniziativa, contribuendo alla pubblicazione dei lavori ed allo svolgimento della giornata di presentazione.

Il gruppo dei giovani di Tor Lupara, assistiti dalla prof. Maria Caterina Gualacini, era costituito da Martina Manetta, Emanuela Piccolo, Noemi De Virgilio, Valentina Panci, Federica Angiolillo, Marianna Gimigliano e Simona Fioravanti. Il loro saggio è nel volume I, alle pp. 175-218.

SALVATORE G. VICARIO

AA.VV., *Municipio Roma V - Tiburtina, guida ai servizi turistici e culturali*, Roma 2007, cm 15x21, pp. 128 con num. ill. b/n e col., s.i.p.

È una guida agile ma informatissima: ed è giusto, poiché la cultura non deve mai essere sacrificata alle sole esigenze di informazione turistica. Così accanto alle essenziali notizie riguardanti gli itinerari: enogastronomico, ambientale, religioso, sociale e giovanile, sono ugualmente evidenziati quelli riguardanti la cultura e i percorsi storico-archeologici.

Il Municipio V, compreso fra la via Nomentana e l'autostrada Roma-L'Aquila, ha come asse portante la via Tiburtina. In dotta sintesi, in questa guida il lettore potrà avere notizie sulla *Via Tiburtina, da antica a moderna* con i suoi siti archeologici, la natura geologica e biologica del suo territorio, sul *Sistema stradale nell'antica Roma* e sugli *acquedotti*, sulla *Nascita delle borgate*, con cenni sulle chiese del V Municipio e sulla odierna popolazione. Una attenta disamina interessa inoltre l'importante mosaico archeologico gravitante sulla via Tiburtina da Porta Tiburtina ai tanti siti archeologici, monumenti, ai casali e alle necropoli che ne punteggiano il territorio.

Non vengono trascurate le risorse stori-



co-imprenditoriali del territorio né gli itinerari turistici, molti e particolarmente interessanti e, per gli appassionati, le *antiche fiaschetterie* e i locali di ristoro e di soggiorno, tanti e di buona qualità, nonché i *parchi*, le *aree verdi protette*, i *punti verdi di qualità*, gli *eventi culturali*, le *mostre* e le *feste*, teatri, cinema e locali di intrattenimento, le biblioteche e le associazioni culturali.

Curiose pure le finestre con note di storia e storie.

E infine i musei:

- Il Museo di Casal de' Pazzi [Deposito Pleistocenico]
- Il Museo di Alfiero Nena
- L'Antiquarium del Carcere di Rebibbia
- La Casa Internazionale di Poesia Pier Paolo Pasolini [temporaneamente chiusa].

Al di fuori del V Municipio, ma che conservano alcuni reperti di esso, troviamo:

- L'Antiquarium di Guidonia Montecelio
- Il Museo della via Cornicolana di Setteville di Guidonia.

Sede: *Setteville di Guidonia, via Muratori (Chiesa di S. Maria)*, orario apertura: *ultimo sabato del mese 18,30-19,30; prima domenica del mese 12-13 (oppure in altri giorni su prenotazione)* Direttore: dott. Eugenio Moscetti - Prenotazioni e informazioni: Tel. 340 7242664 oppure all'e-mail: [archieo@eugeniomoscetti.com](mailto:archieo@eugeniomoscetti.com)

La nuova chiesa di *Setteville* è stata edificata in una vasta area di quasi 4000 metri quadrati ubicata all'estremità Nord del quartiere, sullo sfondo di via Leopardi. Il nuovo edificio, oltre che per la sua non comune bellezza architettonica, è destinato a distinguersi ed elevarsi tra le altre chiese di moderna costruzione della diocesi

per la scoperta del tratto dell'antica via Cornicolana.

Il complesso offre un esempio della possibilità di far coesistere le esigenze dettate dal processo di trasformazione della moderna società e la necessità di salvaguardare le testimonianze che la storia ci ha lasciato. Il visitatore potrà ammirare una rassegna di reperti, *recuperati dalle forze dell'ordine*, che seppure dotati di specifici caratteri e talvolta di notevole bellezza e pregevole fattura, essendo stati sottratti a contesti di scavo sconosciuti, rappresentano mute testimonianze di una storia che nessuna scienza di archeologo potrà mai ricostruire.

La mostra vuole anche essere un'occasione per rammentare ai non addetti ai lavori che lo scempio che viene perpetrato in danno della nostra storia e del nostro territorio può essere arginato grazie alla collaborazione fra le forze di Polizia, la Magistratura e gli archeologi che operano sul territorio. Il tratto di basolato rinvenuto è pienamente fruibile e perfettamente integrato nell'edificio di culto, in parte allo scoperto in un'area verde e in parte in una ampia cripta, situata sotto il sagrato, appositamente studiata dal progettista, nella quale è stato allestito un museo archeologico.

Oltre a pannelli didattici, illustranti i ritrovamenti archeologici avvenuti nell'abitato di Setteville, nella cripta-museo – che è stata intitolata alla memoria di mons. Carlo Imarisio fondatore della parrocchia – sono esposti numerosi reperti, particolarmente *epigrafi latine* di grande interesse storico-archeologico, provenienti dall'area compresa tra i centri antichi di *Nomentum*, *Corniculum* e *Ficulea*.

SALVATORE G. VICARIO

CALCAGNINI, DANIELA, *Minima Biblica, Immagini scritturistiche nell'epigrafia funeraria di Roma*, Città del Vaticano 2006, cm 17x24, pp. 150 con num. ill. b/n.

L'elegante edizione, con premessa di Danilo Mazzoleni e presentazione di Fabrizio Bisconti, tratta un argomento forse ostico ma proprio per questo affascinante. Vengono trattati:

- CONSIDERAZIONI SULL'APPARATO FIGURATIVO DELLE ISCRIZIONI: *Il repertorio figurativo sulle lastre funerarie in età precostantiniana; Gli apparati figurativi sulle lastre del IV secolo. Segue il CATALOGO.*



• ORIGINE E FORTUNA DEI TEMI BILICI SULLE LASTRE ROMANE.

- *Temi veterotestamentari*: I protoparenti; Noè; Mosè; I tre giovani ebrei nella fornace; Daniele; Giona.
- *Temi neotestamentari*: Epifania; Moltiplicazione dei pani; Lazzaro; Formule complesse.

Si conclude con SPAZIO SCRITTO E SPAZIO FIGURATO e CONCLUSIONI.

Per il lettore curioso riporto, come stimolo alla lettura, una parte della premessa di Danilo Mazzoleni: *Dopo aver dedicato uno studio specifico* (Nuove osservazioni sulla lastra di "Ponziana" del Museo Pio Cristiano, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 69, 1993, pp. 165-177) ed uno tematico (Considerazioni sull'apparato figurativo delle iscrizioni: il tema di Lazzaro, in *Domum tuam dilexi*. Miscellanea in onore di Aldo Nestori, Città del Vaticano 1998, pp. 113-125), Daniela Calcagnini dedica uno studio sistematico alla produzione delle lastre incise a tema biblico, così come si dislocano nel panorama paleocristiano romano e, segnatamente, nel mondo delle catacombe.

Lo studio si propone come un lavoro originale, rivolto ad una classe iconografica disattesa dagli studiosi di iconografia e di epigrafia, assurgendo ad "isola figurativa" tutta da scrutare, per cui una prima silloge,



seppure consacrata soltanto ai temi biblici, va salutata con grande favore, in quanto ogni studio generale su questi singolari materiali ha sicuramente bisogno di basi solide e definite e, dunque, di raccolte, corpora e cataloghi.

Come ho già avuto modo di constatare (l'apparato figurativo delle incisioni dei cristiani in Vaticano, in *Le iscrizioni dei Cristiani in Vaticano*, a cura di I. Di Stefano Manzella, Città del Vaticano 1997, pp. 173-179), la produzione epigrafica romana propone il maggior numero di incisioni figurate, che può essere messa a con-

fronto solo con quella, pure ricca e originale, di area aquileiese (La rappresentazione dei defunti nelle incisioni sulle lastre funerarie paleocristiane aquileiesi e romane, in *Antichità Altoadriatiche* 30, 1987, pp. 289-308).

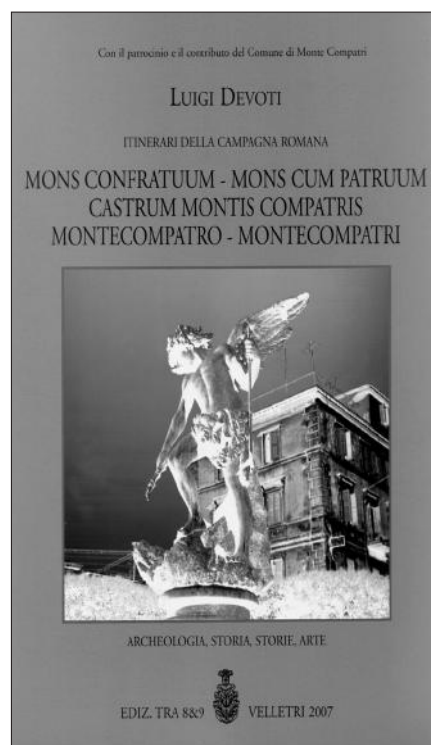
*Le incisioni raccolte, considerate e approfondite da Daniela Calcagnini ci accompagnano verso un mondo figurativo estremamente sintetico, in perfetta coerenza con la tensione dell'arte paleocristiana a condensare le strutture iconografiche degli schemi più complessi e definiti elaborati dalla pittura, dalla scultura e dal mosaico. Questo fenomeno sintetico, che giunge, talora, a isolare le sole chiavi di lettura degli episodi biblici, conduce verso un linguaggio estremamente simbolico.*

SALVATORE G. VICARIO

DEVOTI, LUIGI, *Itinerari della Campagna romana, Montecompatri*, archeologia, storia, storie, arte, Velletri 2007, cm 24x30, pp. 296 con ricco app. fot. b/n e col., € 45,00.

È un corposo lavoro che va letto di filato: questo ha voluto indicare l'Autore evitando di redigere un indice. Infatti così lo presenta: *Abbiamo voluto intraprendere la compilazione di questo libro poiché sono già ben trentasette anni che abbiamo il piacere di risiedere nella periferia agreste del comune di Montecompatri e pertanto ci è sembrato doveroso rendere omaggio a questo paese, anche se soltanto in questa semplice maniera, e cioè con la narrazione della sua storia e con la descrizione delle parti più significative del suo centro storico e delle sue campagne.*

*Durante le numerose camminate effettuate per conoscere meglio il territorio, per cercare di non dimenticare nulla e per effettuare le riprese fotografiche, la nostra sorpresa più grande è stata quella di aver trovato una grande quantità di reperti archeologici, prevalentemente del periodo in cui facoltosi personaggi della Roma Repubblicana e Imperiale hanno occupato le terre del suo territorio soprattutto per costruire ville sontuose, costituiti prevalentemente da ci-*



sterne per la raccolta e la conservazione delle acque, da acquedotti e da residui di costruzioni appartenuti verosimilmente agli edifici delle ville.

E il periodo successivo, rappresentato prevalentemente dagli edifici e dalle opere artistiche dei secoli XVII e XVIII, ci ha anche sorpreso per la ricchezza della produzione in prevalenza pittorica, anche di buon livello, realizzata da artisti nativi di Montecompatri o che nel territorio del comune hanno vissuto una parte della loro vita.

Inoltre ci ha anche positivamente colpito l'operosità degli abitanti del paese espressa nelle attività più diverse, in prevalenza di tipo agricolo, e la disponibilità che gli stessi, ad ogni nostra richiesta, hanno dimostrato, sempre accondiscendendo con sollecitudine e cortesia.

E per concludere questa nostra semplice premessa, poi, vogliamo augurarci di aver compiuto un lavoro sufficientemente completo, esatto e gradito per chi avrà la pazienza di leggerlo o semplicemente di consultarlo, chiedendo comunque venia se nella compilazione vi è stata qualche omissione o se l'argomento non è stato trattato con sufficienza.

Quindi rivolgiamo ai lettori, che ci auguriamo siano abbastanza numerosi, la preghiera di non essere troppo severi nel giudicare questo nostro lavoro.

E infine ai giovani rivolgiamo l'esortazione a non dimenticare di continuare lo studio sul territorio del comune perché riteniamo che vi siano ancora molte cose da scoprire, da esaminare e da presentare.

SALVATORE G. VICARIO

DI PALMA, ANDREA (a cura), *Innamorarsi del futuro, Guidonia Montecelio 1937-2007*, Ancona 2007, cm 17x24, pp. 135 con ill. b/n e col, € 20,00.

“Questo volume contiene sei contributi – oltre alla gentile “Presentazione” del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Francesco Rutelli e alla “Prefazione” del professore Paolo Portoghesi – la maggior parte dei quali sono stati concepiti per celebrare il 70° anniversario dell’istituzione del Comune di Guidonia Montecelio. Come è noto, Guidonia è una Città di fondazione che prese il nome dal generale Alessandro Guidoni, prima medaglia d’oro al valore aeronautico. Realizzato tra il 1935 e il 1937, su progetto degli architetti Giorgio Calza Bini, Giuseppe Nicolosi e Gino Cancellotti, il Comune di Guidonia Montecelio fu costituito con Regio Decreto il 21 ottobre 1937.

Il libro è suddiviso in cinque Sezioni: storia, architettura, archeologia, aeronautica militare e economia. In questo modo si è voluto dare risalto alle specificità, ai caratteri originali della città, del territorio e della comunità. Solo creando delle connessioni tra storia “locale” e storia “generale” si può comprendere la globalità dei fenomeni politici, economici, architettonici e così via.

I lavori qui riuniti aggiungono elementi di conoscenza nuovi e più approfonditi rispetto agli studi anteriori, che peraltro ancora hanno valenza. Segno che si è affermato un diffuso ma preciso interesse ad apprendere e a divulgare le radici della comunità di Guidonia Montecelio.

I singoli capitoli sono dedicati a ricer-

che sempre più complete che si aggiungono alle monografie, anche di pregio, edite in passato:

- Guidonia e il regime fascista. Una ‘città nuova’ dagli anni del consenso alla guerra (1935-1945) di *Mauro Canali*
- Guidonia, “Città dell’aria” di *Stefania Tuzi*
- Il territorio di Guidonia Montecelio nell’antichità di *Eugenio Moschetti*
- Guidonia e l’Aeronautica militare. Una storia comune di *Vincenzo Camporini*
- Guidonia, mon amour di *Laura Biagiotti*
- Il travertino del territorio di Guidonia di *Claudio Giovanrosa*
- Conclude una Appendice: Guidonia Montecelio. Servizi e cultura per i cittadini.

SALVATORE G. VICARIO

FIOCCHI NICOLAI, VINCENZO - GUYON, JEAN (a cura), *Origine delle catacombe romane*, Città del Vaticano 2006, cm 17x24, pp. 272 con num. ill. b/n, e 2 tav., s.i.p.

Il volume raccoglie gli “Atti della prima giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 21 marzo 2005)” del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Furono trattati i seguenti argomenti: Vincenzo FIOCCHI NICOLAI - Jean GUYON, *Introduzione*; Mario MAZZA, *Struttura sociale ed organizzazione economica della comunità cristiana di Roma tra II e III secolo*; Manlio SIMONETTI, *La Chiesa di Roma tra presbiteri e vescovi*; Eric REBILLARD, *Les chrétiens et les formes de sépulture collective aux II<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles*; Hener VON HESBERG, *Modi di autorappresentazione nell’ambito di ipogei e catacombe romane*; Fabrizio BISCONTI, *Prime decorazioni nelle catacombe romane: cronologie, procedimenti, dinamiche, tematiche*; Carlo CARLETTI, *“Preistoria” dell’epigrafia dei cristiani. Un mito storiografico ex maiorum auctoritate*; Vincenzo FIOCCHI NICOLAI - Jean GUYON, *Rileggere P. Styger: l’Area I di Callisto*; A. NESTORI, // “coemeterium Callisti in via Aurelio miliario III”: alle origini dell’area funeraria in cui fu sepolto papa Callisto (t 222); Raffaella GIULIANI, *Genesi e sviluppo dei nuclei primitivi della catacomba di Priscilla*; Philippe PERGOLA, *Gli ipogei alle origini della catacomba di Dominila: proposte per una rilettura*; Lucrezia SPERA, *All’origine del cimitero di Pretestato: impianti funerari e fenomeni di riuso sepolcrale*; Anita

ROCCO, *La più antica regione della catacomba di Novaziano: problemi storici e topografici*; Antongiulio GRANELLI, *Osservazioni sulla regione primitiva del cimitero di Caledopio*.

È seguita una tavola rotonda a conclusione della discussione dei saggi.

SALVATORE G. VICARIO

FOSSATI, ALDO, *Sparpagnacole*, Monterotondo 2004, cm 17x24, pp. 130, s.i.p.

Questa uscita estemporanea nel mondo della poesia di Aldo, generale in pensione, rotariano, presidente della “Fondazione Carlo Ferri” di Monterotondo, consulente nel campo economico e finanziario, ce la descrive egli stesso in prefazione, in maniera spontanea e nel suo stile spesso scanzonato: «Il pomeriggio del 24 dicembre 2002, quando, in attesa del Cenone, mi diletta a scrivere la mia prima “poesia”, che altro non voleva essere se non una scherzosa ed affettuosa presa in giro delle Signore che, di là a poco, mi avrebbero ospitato, non pensavo minimamente che la cosa avrebbe potuto avere un qualche seguito.

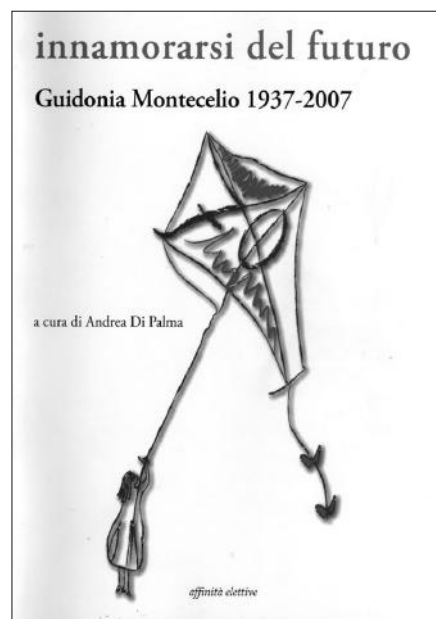
Non avevo, infatti, mai sospettato di essere in grado di comporre un qualcosa in versi, né possedevo il benché minimo rudimento della metrica (lo studio di quella latina, ai tempi del liceo, si era tradotto nell’apprendimento di una specie di cantilena – ta, tarata, tarata, tarata, tarata – di nessuno spessore teorico e di nessuna utilità pratica).

Pensai di prendere a modello il sonetto ed in prestito il linguaggio e l’ironia del Belli, più e più volte letto con la compiaciuta e divertita curiosità di chi va alla ricerca di una facile e scamiata aneddotica, alla quale attingere per farne oggetto di una qualche grassa risata nelle riunioni tra amici. Ma non era affatto semplice fare il poeta!

Non era semplice l’uso minimamente disinvolto dell’endecasillabo, né era agevole trovare le rime adatte. Tanto più che, burino quale sono, non possedevo neanche un adeguato bagaglio linguistico. Ma ormai l’idea di scrivere in versi era nata e non intendevo abbandonarla per nessuna ragione.

E credo che non sia stata un’idea pessima: a leggerle si passa una serata davvero in allegria. Il Rotary è anche questa nostalgia di essere generale ... alla vecchia maniera:

*Li generali de ‘na vorta ... e quelli de mo Viste le brutte, li messi der senato, / cursero*





a raccomandasse a Cincinnato / perchè lassasse l'orto appena arato / pe' commannà l'esercito sbannato.

Quello, rimessi li bovi ne la stalla, / se die-de 'na pulita lesta lesta, / pijò spada e l'ermo co 'la cresta / e montò de prescia sopra 'na cavalla./

Riordinata la truppa spaventata, / move vers'er nemico a muso tosto / e lo costringe a la ritirata./

Senz'aspettà li segni de la gloria, / se ne va contento e soddisfatto, / a casa a rimagnà pan'e cicoria.

Inserite nel testo vi sono pure sette molto gradevoli vignette di Giancarlo Tatone.

SALVATORE G. VICARIO

GIUBILEI, COSTANTINO, *Uno scatto lungo cinquant'anni*, Guidonia Montecelio s.d. (ma 2007), cm 21x30, pp. 116 con num. ill. b/n e col., s.i.p.

Con il patrocinio del comune di Guidonia Montecelio, quest'opera rappresenta, per dirla con il sindaco Filippo



Lippiello, "un tassello che arricchisce le manifestazioni che l'Amministrazione comunale ha organizzato per celebrare il Settantesimo anniversario dell'istituzione del Comune di Guidonia Montecelio (21 ottobre 1937-2007)". Mentre l'Assessore alla Cultura Pasqualino Rossi evidenzia come l'idea del Giubileo "di pubblicare, immortalando 50 anni di storia del Comune, ci regala le proprie foto più significative, momenti indimenticabili della vita e del costume di Guidonia ed in particolare dell'antico e meraviglioso borgo di Montecelio".

L'Autore non spende molte parole nel

presentare le immagini; si limita a dire: "Le mie parole sono le immagini delle foto. Il giudizio è solo dei bambini che sono diventati grandi". È una frase che vale quanto un trattato!

Ma credo che la migliore presentazione l'abbia scritta Alfonso Masini; ed è questa che voglio offrire ai lettori: "A parlare di Costantino Giubilei c'è un rischio: quello di indulgere ai ricordi personali. Chi è che non lo conosce? Chi è che non gli è amico, che non ha qualcosa da raccontare di quando le rispettive storie si sono incrociate?"

Beh, io Costantino lo conosco da più di 50 anni e quindi questo rischio ce l'ho e forte. Mi ha fotografato bambino poi siamo diventati vicini, il suo laboratorio-negoziò è sotto la mia casa di Montecelio, poi ho collaborato con lui, poi sono stato suo committente ed insieme abbiamo fatto belle cose ma soprattutto sono stato, e sono, suo amico e per questo non cederò alla tentazione di raccontarlo attraverso il mio personale rapporto con lui.

Perché l'uomo Costantino, il personaggio Costantino non appartiene a nessuno di noi che lo conosciamo e gli vogliamo bene. No, egli è ognuno di noi, come un diamante dalle mille facce, in cui ciascuno si è riflesso e si è visto tante volte nella vita. Perché, per parafrasare Prévert, noi assomigliamo, tutti insieme, a Costantino che ci ha ritratto.

Battesimi, comunioni, cresime, fidanzamenti, matrimoni, processioni, feste, cerimonie... persino il ritratto da mettere a ricordo nell'estrema dimora... non c'è stato evento della nostra comunità che egli non abbia ripreso riuscendo sempre a cogliere l'essenza di quello che il suo occhio ed il suo cuore hanno trasformato in immagine.

Una persona poliedrica, eccentrica, mossa da un grande cuore e da una curiosità immensa verso le persone, i luoghi, la natura. Una curiosità che forse faremmo bene a chiamare con il suo vero nome: amore. Costantino, che spese una cifra folle, secondo i parametri del tempo, del luogo e della famiglia per comprarsi la prima macchina fotografica. Costantino che girava i paesi, magro come un chiodo e abbronzato dal sole con la sua Vespa.

Costantino che al momento di fare le foto di gruppo gridava forte: "Adesso cambiate sorriso!". Costantino, con il suo sorriso, sempre pronto per chiunque. E ancora, Costantino che da autodidatta si fa insegnante per spronare intere generazioni verso l'amore per l'ecologia, per la natura, per l'ordine e la pulizia.

E in mezzo a tutto ciò, ancora e sempre Costantino il fotografo, testimone attento

e veritiero di oltre mezzo secolo della nostra storia. Costantino che avrebbe potuto diventare ricco con la sua arte e che spesso invece l'ha regalata, riuscendo tuttavia a crescere bene la sua numerosa famiglia. Cosa aggiungere di più? Niente, soltanto un sorriso ed un augurio, quello di avere ancora ed ancora, per tanti anni a venire la sua presenza, la sua arte, il suo sorriso. Auguri, Costantino".

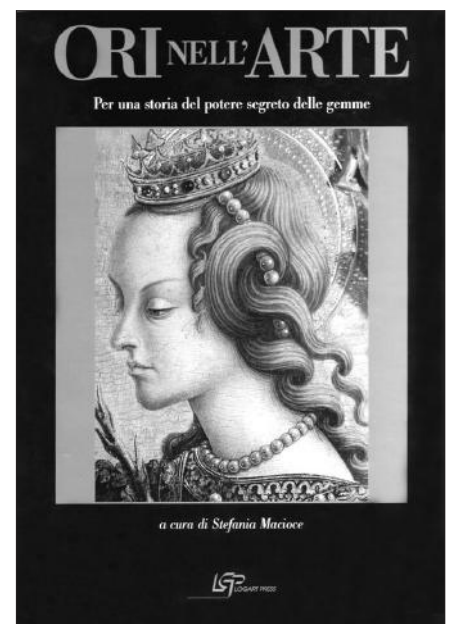
SALVATORE G. VICARIO

MACIOCE, STEFANIA, *Ori nell'arte*, Per una storia del potere segreto delle gemme, Roma 2007, cm 25 x 30, pp. 240 riccamente illustrato.

"*Ori nell'arte*" - è scritto in copertina - è un libro insolito dedicato alle pietre preziose e al loro potere segreto che, nei secoli si tramanda attraverso il linguaggio dell'arte, dall'antichità ai nostri giorni. Non è soltanto il valore mercantile determinato dal pregio e dalla rarità a costruire nel tempo la cultura delle gemme ma anche la loro ricchezza di valenze talismaniche e terapeutiche.

Questo aspetto costituisce il filo conduttore della trattazione e innumerevoli sono gli esempi, i particolari e gli episodi reperibili nel testo, tali da farne un libro grmito di avventure del sapere, dove sono chiamati a raccolta personaggi celeberrimi del passato e figure pressoché sconosciute, ma sovente di straordinario fascino.

Ne risulta un prezioso volume ed un trattato scientifico fortemente innovativo specie nell'ambito della simbolica rinascimentale e barocca, realizzato con un metodo di ricerca che allarga il suo orizzonte dalla storia dell'arte italiana e fiamminga



fino all'ambiente orientale, con un apparato illustrativo di enorme interesse intrinseco.

Il lettore otterrà un'immagine molto vasta sul significato delle pietre preziose e dei monili, nell'ambito di una concezione insieme laica e religiosa del cosmo, con ricadute di grandissima rilevanza per l'interpretazione di linguaggi artistici ormai remoti.

Il rapporto tra simbolo e significato investe anche le gemme e i preziosi, esso è in definitiva, come afferma Strinati nella sua bella *prefazione* al volume: "È il grande tema della natura delle cose che è a fondamento di qualunque vera decifrazione della storia delle arti in senso umanistico e Stefania Macioce ha saputo qui radunare studi, anche molto diversi, di autori agguerriti e competentissimi, mantenendo una organica unità alla trattazione e facendo di questo libro uno strumento indispensabile di consultazione e, nel contempo, un testo che si legge con il gusto della scoperta e la soddisfazione di indagare dentro un universo di autentica dottrina, dilettevole e formativa."

L'Introduzione è di *Stefania Macioce*. Il testo con i saggi è suddiviso in tre sezioni:

- *Il potere delle gemme*: Delle pietre preziose e dei talismani (*Stefania Macioce*); Gemme e metalli nobili nella pittura fiamminga del Quattrocento (*Marta Rossetti*); Gioie dipinte: il ritratto rinascimentale (*Alessia De Simone*); Tavole a colori;
  - *Il gioiello spirituale*: Nella bottega di Sant'Eligio, patrono degli orefici (*Guenaldina Serafinelli*); Le dodici pietre del Sommo Sacerdote di Israele (*Massimo Moretti*); Chintamani: il gioiello degli dei (*Alessandra Campoli*); Tavole a colori;
  - *Ori e argenti: inediti d'archivio* - Arte religiosa e potere politico nella Roma del Seicento, Documenti dalla contabilità di Alessandro VII Chigi, dall'eredità di Maria di Savoia e alcune notizie su Antonio Chiccarri, Ciro Ferri, Baldassarre Mari, Pierre Puget e sull'altare maggiore del SS. Sudario a Roma (*Jacopo Curziotti / Mascia Meleo*);
  - Documenti dalla contabilità della Data-ria Apostolica (1655-1667); Eredità della principessa Maria di Savoia (1656-1669);
  - Le argenterie domestiche dei papi alla fine del pontificato di Benedetto XIV (1758). Testimonianze documentarie sugli argentieri dei Palazzi Apostolici e l'uso di un patrimonio artistico perduto (*Maria Antonietta De Angelis*).
- Seguono: Descrizione di tutti gli Argen-

ti del Sagro Palazzo Apostolico; Tavole a colori; Bibliografia selecta; Indice delle illustrazioni, tavole a colori e fonti iconografiche.

SALVATORE G. VICARIO

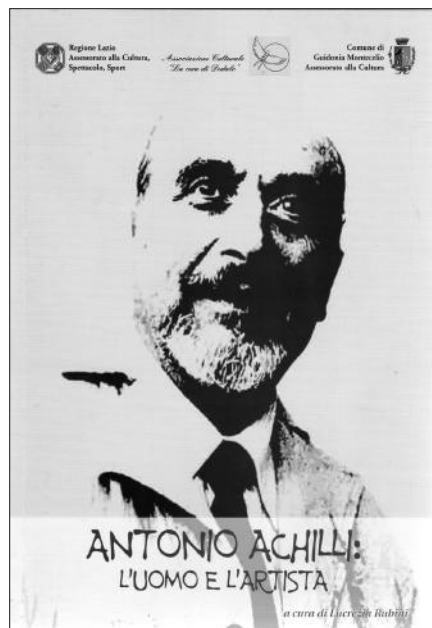
RUBINI, LUCREZIA (a cura), *Antonio Achilli: l'uomo e l'artista*, Guidonia Montecelio 2007, cm 17x24, pp. 112 con ill. b/n e col., s.i.p.

Lavoro pregevole questa ricerca su Achilli, soprattutto perché ingiustamente l'artista era stato dimenticato, vittima della *damnatio memoriae* che ha colpito tutto quanto interessò il periodo del "ventennio", demonizzato non solo per gli errori ma anche per quanto di utile e positivo fu prodotto in quegli anni.

Il sindaco Filippo Lippiello infatti conferma: «Promuovere la conoscenza di un artista, romano, ma anche universale – poiché opere sue sono sparse in tutto il mondo, dall'America all'Africa – ed ora idealmente anche guidoniano, significa superare la distinzione tra passato e presente, così come tra centro e periferia, grazie alla trasversalità della cultura, e dell'arte specificamente.

Si tratta da un lato di recuperare e promuovere la lettura degli elementi culturali emergenti dal territorio, per individuarne caratteristiche storiche, di cui avevamo perso la memoria, affinché "il contemporaneo" possa trarre, da quella storia, linfa vitale e innovatrice.

Dall'altro lato un artista – che finalmente troverà, nella presente, pregevolissima mostra, nuova luce – può farsi punto di leva per la conoscenza del territorio e di scoperta delle potenzialità culturali ancora ine-



dite e da sviluppare, politicamente, per una reale promozione sociale e democratica».

L'opera, presentata pure da Carlo Lucherini, Vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio, introduce alla conoscenza delle chiese alle quali ha lasciato sue opere a Guidonia e, *occasione oblata*, riporta pure il "memoriale" redatto dallo stesso Achilli qualche anno prima della sua morte.

Viene conclusa la trattazione con il percorso artistico e umano, le opere riprodotte a colori e i riscontri bibliografici.

Dello stesso Autore segnalò pure il piccolo volume (cm 15 x 21, pp. 71 con ill. a col., € 15,00) *Il trittico di Antonio Aquili a Sant'Angelo Romano*, presentato da Carlo Lucherini e Claudio Crescentini che riporta con qualche modifica non sostanziale il saggio, rielaborato, riveduto e ampliato, già edito dalla stessa Lucrezia, con il titolo *Il trittico di Antoniazio Romano nella chiesa di S. Maria e S. Biagio a Sant'Angelo Romano* in *Annali* dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia onlus, 2005, n. 6 n.s., pp. 16-33.

SALVATORE G. VICARIO

STUFERA MECARELLI, STEFANO, *I siciliani di Monterotondo*, Monterotondo 2007, cm 13,5x21, pp. 92 con ill. b/n, s.i.p.

L'Autore, nostalgico come tutti quelli che hanno dovuto abbandonare la terra natia in cerca di lavoro, vuole almeno ricordarne le origini ed evidenziare quanto, nella nuova patria di elezione, hanno dovuto faticare ma pure quanti apporti hanno donato.

Egli si sofferma sulle comunità più presenti nell'emigrazione verso Monterotondo: Partinico, S. Giuseppe Jato e Musso-meli; ma uguale nostalgia è quella di tutti i siciliani sia degli altri comuni della Val di Mazzara che di quelli della Val di Noto e della Val Demone.

Gli Amministratori del nuovo comune bene hanno compreso l'apporto determinante prodotto dal loro lavoro e correttamente viene riconosciuto, da lui per tutti, da Roberto Salvatori, Assessore al Turismo: *Quello di celebrare, con opportune iniziative culturali ed editoriali, le comunità regionali che arricchiscono il tessuto sociale di Monterotondo, è un percorso iniziato diversi anni fa. Con un certo orgoglio, posso dire di esserne stato uno dei principali promotori.*

*Figlio io stesso di "immigrati", monterotondese nel cuore senza mai rinnegare o sminuire le mie origini, resto convinto del-*





l'importanza di valorizzare i contributi specifici di tutte le realtà regionali proprio per sottolineare la forza e la maturità della nostra odierna identità cittadina.

Un'identità che è fatta di storie diventate comuni, di esperienze certamente diverse ma tutte ugualmente positive e feconde, di condivisioni spontanee. Un'identità che è anche il frutto di quella capacità di accogliere e di relazionarsi positivamente coi "forestieri" così radicata a Monterotondo.

Il percorso che prosegue con questo volume, perciò, vuole non soltanto mantenere un intenso legame tra i monterotondesi e i loro luoghi d'origine ma anche rappresentare il viatico per nuovi e stimolanti scambi anche di natura turistica.

È quindi con estremo piacere che saluto i siciliani di Monterotondo, celebrati in questi volume, molti dei quali amici e conoscenti da sempre. Un augurio di buona lettura a tutti coloro che si ritroveranno in queste pagine e a tutti coloro che vorranno approfittare dell'occasione offerta per conoscerli meglio e apprezzarli ancora di più.

SALVATORE G. VICARIO

TEDESCHINI, DAVIDE, *La Rimozione Silveti*. Il museo privato-pubblico nell'area suburbana, Mentana 2007, cm 15x21, pp. 286 con num. ill. b/n, s.i.p.

Presentato da Carmelo Monaco, nel volume si parla della rimozione e della sua fonte filosofica: il "potere" pilota e non sempre con giustizia quel che si deve e non deve sapersi.

L'Autore ne apporta ampia dimo-

strazione e ne delinea quella che chiama "rimozione" nei confronti di Carlo Solveti, del quale traccia la biografia alle pagg. 159-60.

*La rimozione* - scrive l'Autore - è alla base della teoria psicanalitica. In realtà l'inconscio inteso in questo termine non era una scoperta completamente nuova, la vera scoperta di Sigmund Freud è la descrizione di un mondo retto da leggi completamente diverse da quelle che reggono il pensiero cosciente.

Nel caso della rimozione, cioè di una cancellazione di eventi che si manifesta con certi comportamenti automatici; relativi sviluppi sono sempre portatori di scoperte importanti sia individuali che collettivi. Di che parla allora, la "Rimozione Silveti": e il museo privato?

Parla di un pittore, di più pittori, di artisti ma anche di cittadini, della collettività,



Davide Tedeschini

### La Rimozione Silveti

Il museo privato-pubblico nell'area suburbana

Associazione Arte Superficiale  
Museo d'arte Contemporanea

di città e cittadine, di narratori e narrati. Parla in primo luogo, di come le cose rimosse riemergano, a prescindere dalla volontà degli amministratori, a prescindere da progetti finalizzati alla loro cancellazione: parla dell'inesorabile ritorno dell'essere nella società e nella storia, parla della ruota della sorte.

E parla anche di status quo e di dignità, di persone giuste, che vivono e fanno sopravvivere le proprie aspirazioni, i progetti vincenti come quelli fallimentari, il sopravvivere dei progetti ai loro creatori. Parla anche di sentimenti ricambiati e non, della fine di un ciclo, dell'eterno ritorno. Parla dell'assenza dello spazio e del tempo. Parla di noi.

SALVATORE G. VICARIO

TOGNINELLI, PAOLO, *Monterotondo*, il Museo Archeologico e il territorio, Monterotondo 2006, cm 17x24, pp. 110 con num. ill. a col., s.i.p.

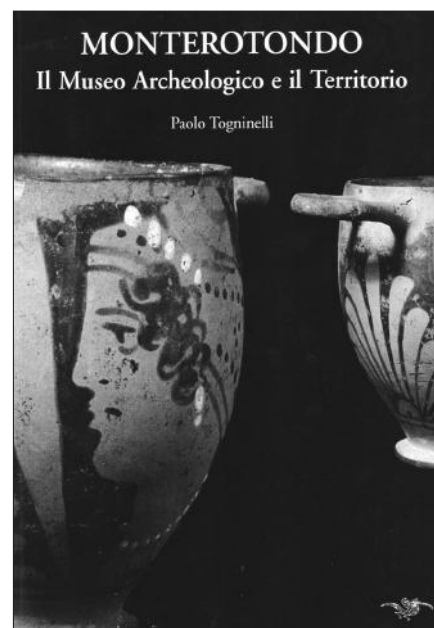
L'opera viene presentata per far conoscere questa realtà emergente che è stata fortemente voluta dall'Amministrazione comunale e che si appresta a diventare, con il progettato trasferimento nei locali ben più prestigiosi del palazzo già Orsini, poi Barberini, Grillo di Genova, Grillo di Mondragone, Boncompagni Ludovisi e oggi Comunale, Ente portante nell'ambito culturale archeologico dell'agro nomentano.

Certamente nei nuovi spazi potranno così confluire i tanti reperti che ogni giorno emergono nei territori di Mentana e Fonte Nuova, ove sorgeva Nomentum, ma dove, malgrado gli sforzi di Federico Zeri, dello scrivente, di Maria Santangelo e Maurizio Bacchelli, non riuscì a decollare l'*Antiquarium Nomentanum* (cfr. VICARIO, 19 febbraio 1989, ore 18,00..., in "Fascina", Monterotondo 1990, pp. 59-64).

Con orgoglio il sindaco Antonio Lupi quindi può affermare: *Custodire e valorizzare l'identità locale, il senso d'appartenenza ad una comunità e al suo territorio, rappresenta, come giustamente scrive Paolo Togninelli nel primo capitolo di questo volume, "una delle sfide culturali moderne più ambiziose".*

È l'identità, infatti, che, quanto più diffusamente condivisa, consolida in termini culturali e di coesione sociale lo sviluppo di un territorio, non meno importante dei fattori ambientali, economico-produttivi ed infrastrutturali.

Una sfida a cui l'Amministrazione comunale, coerentemente con il suo ruolo di "integratrice di relazioni sociali", ha l'ob-



bligo di rispondere in maniera non estemporanea ma secondo precise programmazioni di lungo respiro, realizzando obiettivi concreti e valendosi di strumenti appropriati.

In questo senso l'istituzione del Museo Archeologico territoriale ha rappresentato una tappa estremamente significativa.

E Antonello Tabanella, Assessore alla Cultura e alle Politiche educative del comune di Monterotondo e nostro Socio, conferma e specifica il programma: *La sfida che ha di fronte un'amministrazione pubblica, ed in particolare quella comunale, che più di ogni altra si trova al fianco di ciascun cittadino, è quella di acquisire la consapevolezza della sua funzione pedagogica e di saperne declinare i vari aspetti nella quotidianità delle scelte di governo.*

Questo compito può essere assolto soltanto in una logica di cooperazione di rete, nella quale non manchi l'apporto prezioso, oltre che necessario, di tutti gli attori che operano sul territorio, prime fa tutte le istituzioni scolastiche.

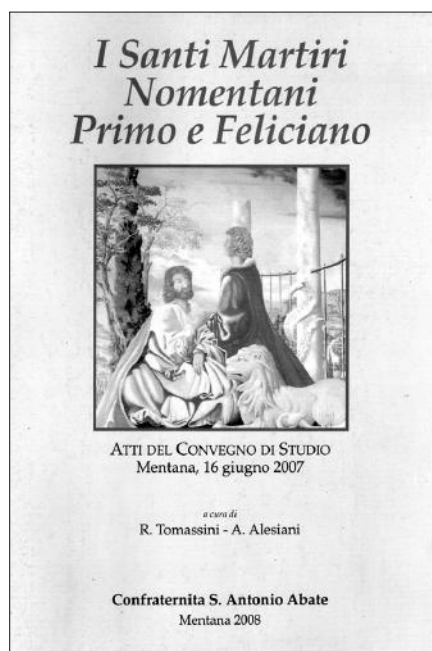
Insieme, a raccogliere la sfida per la valorizzazione del territorio, che non sia intesa esclusivamente in termini economici e che non trascuri la cura del patrimonio ambientale, la valorizzazione delle ricchezze storico-archeologiche e la tutela delle tradizioni locali.

È in questa cornice, che vanno inquadrare l'istituzione del Museo Archeologico Territoriale e successivamente la volontà di accrescerne la dimensione, arricchendone di anno in anno la dotazione di reperti, sino a giungere al progetto di ampliamento degli spazi espositivi, che si avrà con la definitiva collocazione a Palazzo Orsini.

La stampa di questo volume, si pone il duplice obiettivo, da un lato di fornire un utile strumento per apprezzare al meglio l'itinerario espositivo lungo il quale si snoda il Museo, dall'altro di fornire una conoscenza della storia antica locale, il tutto condotto con alto rigore scientifico.

Far conoscere e conservare le proprie radici, soprattutto fra le giovani generazioni, rappresenta un aspetto importante della politica culturale di un comune, ed è lungo questo itinerario che il Comune di Monterotondo ha deciso da tempo di muovere i suoi passi, facendo memoria delle parole di Proust: *"I veri popoli barbari non sono quelli che non hanno mai conosciuto la grandezza, ma quelli che, avendola conosciuta in passato, non sono più in grado di riconoscerla"*.

Sostanziale quindi - e bene augurante - è la conclusione di Benedetta Adembri, Direttrice della Soprintendenza Archeologica del Lazio: *Non resta che sottolineare come l'impegno, non solo economico, insie-*



me ad un corretto atteggiamento nei confronti del patrimonio culturale inteso come bene comune da trasmettere alle future generazioni, nel rispetto delle esigenze di chi vive la realtà locale e di quanti operano sul territorio, siano la strada giusta da percorrere per uno sviluppo compatibile e sostenibile della società, che tenga conto anche dell'eredità di valori spirituali, educativi e della stratificazione delle culture avvicendatesi fino ad oggi, perché continuino ad essere un vincolo saldo ed efficace con le radici della nostra storia.

SALVATORE G. VICARIO

TOMASSINI, ROBERTO - ALESIANI, ANTONIO (a cura), *I Santi Martiri Nomentani Primo e Feliciano*, Mentana 2008, cm 17x24, pp. 96 con ill. b/n, s.i.p.

Sono qui raccolti gli "Atti del convegno di studio" programmati dalla Confraternita S. Antonio Abate di Mentana, svolti il giorno 16 giugno 2007. La pubblicazione rientra nell'impegno sempre più proteso verso il territorio e la sua cultura della benemerita Confraternita. Scrive infatti il presidente Alesiani: *L'attività della nostra Confraternita senza mai abbandonare la tradizione tanto cara ai Mentanesi, si è dedicata in questi ultimi anni all'organizzazione di alcune iniziative culturali che hanno sempre riscosso un grande successo di pubblico.*

Sulla base di quanto detto sopra, la Confraternita si propone con questa nuova iniziativa, di far conoscere un aspetto poco noto della storia di Mentana, inserendola in un'ottica più ampia, che riscopra, tuteli e

valorizzi il grande patrimonio culturale legato alla figura dei Santi Martiri Nomentani, nello spirito dell'individuazione concreta delle radici cristiane per la difesa della memoria e dell'identità storica del nostro territorio.

La coscienza e la riscoperta delle proprie radici aiutano a non perdere la memoria e ci permettono di riferirci ai nostri legami con il passato...

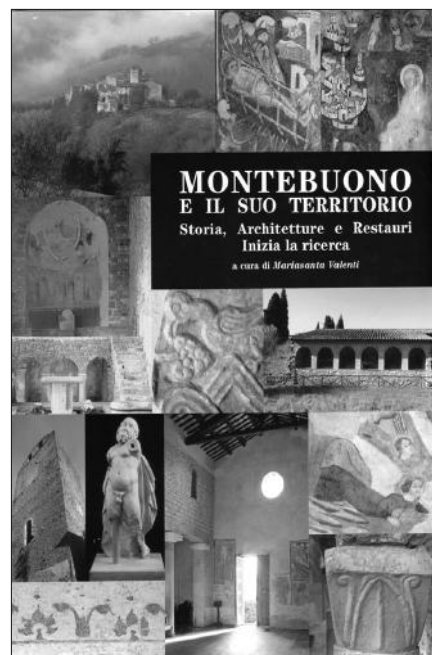
I due Santi sono particolarmente venerati a Mentana nella cui arena furono martirizzati in una delle persecuzioni di Diocleziano.

Gli "atti", presentati da don Rocco Gazzaneo, comprendono gli interventi di mons. Carmelo Cristiano (*Gli Atti dei Santi Primo e Feliciano nel loro inquadramento storico*), di Roberto Tomassini (*I Santi Primo e Feliciano nell'ambito storico-religioso di Mentana*), di Umberto Massimiani (*La Diocesi di Sabina: storia, cultura, territorio*) e del card. Josè Saraiva Martins (*Santità e martirio: simbolo di fede e cultura del XXI secolo*).

SALVATORE G. VICARIO

VALENTI, MARIASANTA (a cura), *Montebuono e il suo territorio*, storia, architetture e restauri, Fondazione Gabriele Berionne, Roma 2007, cm 21x30, pp. 270 con ricca iconografia a colori, s.i.p.

Devo la conoscenza di questa preziosa pubblicazione alla cortesia della dott. Giovanna Alvino, archeologo direttore della Soprintendenza archeologica per il Lazio. Il volume, promosso da don Enzo Cerchi, parroco di Montebuono, è presen-





tato dal Consigliere regionale Mario Perilli, dall'Assessore alla Cultura della provincia di Rieti Giuseppe Rinaldi, dal Sindaco di Montebuono Dario Santori, dal Presidente della banca di Credito Cooperativo Francesco Liberati, dal Presidente della Fondazione Gabriele Berionne e dal Parroco di Montebuono don Enzo Cerchi.

È introdotto dal Vescovo di Poggio Mirto +Lino Fumagalli, dal Direttore regionale per i BB.CC. del Lazio, dal Soprintendente per i BB.AA. e per il Paesaggio del Lazio Anna Maria Affanni, dalla Soprintendente per i beni archeologici del Lazio Maria Rita Sanzi Di Mino e dalla Soprintendente per i Beni Storici e Artistici del Lazio Rosella Vodret.

La prefazione è del curatore Mariasanta Valenti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Lazio.

I testi evidenziano come ogni angolo della nostra Penisola è uno scrigno spesso inesplorato: solo quando ogni - anche piccolissimo - insediamento avrà edita la sua "storia" si potrà finalmente compilare il catalogo definitivo del patrimonio artistico, premessa per la sua salvaguardia.

Nei singoli capitoli vengono descritte: "Le evidenze archeologiche del territorio", di *Giovanna Alvino*; "L'alta Sabina tiberina nel medioevo", di *Tersilio Leggio*.

Nel complesso di S. Pietro *ad centum muros*: La villa romana denominata "Terme di Agrippa", di *Giovanna Alvino*; S. Pietro *ad centum muros*: scoperte e riscoperte - lo specchio dei misteri, di *Mariasanta Valenti*; La decorazione pittorica dell'abside e della controfacciata.

Studi storici, di *Cristina Ranucci*; in Appendice - Documenti inediti conservati nell'Archivio di Stato di Roma, di *Cristina Ranucci*; "Sulle orme dei Bianchi" del 1399, di *Don Enzo Cerchi*; Il restauro dei

dipinti murali e il Rilievo stratigrafico delle pitture murali dell'abside prima dei lavori di *Alia Englen*.

Nel complesso di S. Maria Assunta in Fianello: La villa romana rinvenuta sotto la chiesa di S. Maria di Fianello, di *Giovanna Alvino*; S. Maria Assunta in Fianello - Lessico storico di una architettura minore, di *Mariasanta Valenti*; Pietre che parlano, di *Laura Nicolini*; Restauri nella chiesa di S. Maria in Fianello, di *Alia Englen*.

*Don Enzo Cerchi* ha descritto Il Borgo di Fianello, mentre di seguito sono presentate le chiese di S. Maria Assunta in Montebuono:

- la Chiesa, di *Claudio Blasetti*; I dipinti, le tele, le sculture, di *Monica Vinari*; Spigolature d'arte, di *Don Enzo Cerchi*;
- la Chiesa di S. Maria dei Monti in Montebuono, di *Claudio Blasetti*;
- la Chiesa di S. Giovanni Battista, di *Claudio Blasetti*;
- la Chiesa di S. Sebastiano in Fianello, la Chiesa di S. Lorenzo in Fianello e l'Eremita di S. Benedetto, di *Claudio Blasetti*; con un'Appendice: S. Benedetto: Sacro dei martiri, di *Don Enzo Cerchi*.

SALVATORE G. VICARIO

GIORGIO PINNA, *Sant'Antioco. Ricerca e storia dell'identità*, Zona Editori 2007, € 30.000.

**D**i questo bel volume, un viaggio dell'autore alla ricerca della storia e delle radici di S. Antioco, scritto nella consapevolezza che "se vuoi sapere dove vai, devi sapere da dove vieni", ritengo che la migliore recensione sia la presentazione del Sindaco, ing. Mario Corongiu: «Sant'Antioco meritava questo libro. Lo meritava la città, la sua storia millenaria, i suoi cittadini. Giorgio Pinna, con questa monografia su Sant'Antioco, *Sant'Antioco. Ricerca e storia dell'Identità*, ha reso un prezioso servizio alla comunità e di questo noi tutti gli siamo riconoscenti.

L'Amministrazione comunale, questa amministrazione, aveva già deciso e previsto nei suoi programmi che la cultura dovesse essere assunta quale elemento cardine dell'attività amministrativa, entro il quale orientare i disegni e le strategie di crescita civile ed economica della nostra cittadina.

Non è più tempo di considerare la cultura nei termini del semplice intrattenimento, o come un costo improduttivo per la società. La cultura, al contrario, è, deve essere, un investimento per lo sviluppo e la crescita delle comunità, soprattutto dei giovani che solo nella cultura possono trovare le giuste risposte agli interrogativi

esistenziali, alla ricerca di valori ai quali riferirsi.

Ancora, è solo nella cultura che le attività di sviluppo economico possono trovare condizione e alimento, determinazioni di qualità, valore e significato sociale.

Nell'epoca della globalizzazione, quale è la nostra epoca, l'individuazione delle proprie specificità, del proprio patrimonio identitario diventa condizione di affermazione e di crescita umana, civile, ed economica.

È per questo che abbiamo accettato di buon grado l'invito a fare anche nostra questa iniziativa editoriale, a favorirne la pubblicazione, ad agevolarne la divulgazione.

Condividiamo totalmente la citazione che Giorgio Pinna ha voluto in apertura del suo libro "Se vuoi sapere dove vai, devi sapere da dove vieni" (Talmud) e il nostro impegno, in questo senso, sarà quello di fare in modo che tutti gli Antiochensi conoscano la propria storia e il proprio passato, per ridare forma e contenuto alla propria identità, al valore dell'appartenenza alla propria comunità.

Assieme ad altre iniziative, questo libro sarà uno strumento fondamentale per raggiungere questi nostri obiettivi".

EUGENIO MOSCETTI

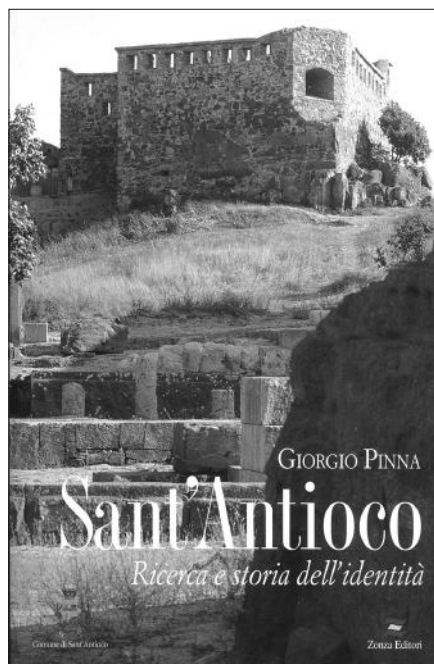
FELICITÀ DI UN RITORNO. *Recuperare per tramandare, catalogo della Mostra*, Roma-Castel Sant'Angelo, Calgemi ed. 2008, € 28,00.

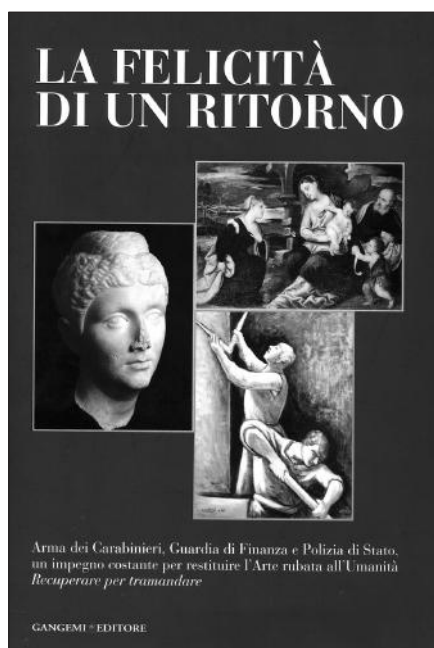
**I**l volume, riccamente illustrato, è il catalogo della mostra tenutasi a Roma, nella prestigiosa sede di Castel Sant'Angelo, dedicata ai reperti recuperati dall'Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato.

Ci preme sottolineare che l'Antiquarium comunale di Guidonia Montecelio ha concesso in prestito per l'occasione due dei suoi preziosi reperti: il vassoio in ceramica con *Giudizio di Paride* e il *Ritratto virile* in marmo da Castell'Arcione, entrambi recuperati dal Reparto operativo del Comando Carabinieri Tutela patrimonio Culturale.

Coma afferma, nella sua introduzione al volume, Giuseppe Lepore, Presidente del Centro Europeo del Turismo: "La Mostra del Turismo, Artigianato e Tradizioni Culturali è giunta quest'anno alla sua XXVII edizione.

La prestigiosa sede che ci ospita, la professionalità dei funzionari delle diverse Soprintendenze, la competenza e la passione profuse dalle Forze dell'Ordine nell'adempimento del loro dovere a tutela del nostro patrimonio, tutto questo contribui-





sce a far sì che con il passare degli anni questa mostra continui ad essere uno degli appuntamenti più importanti ed attesi dal pubblico che visita Castel Sant'Angelo.

La mostra offre una grande occasione per conoscere ed apprezzare lo straordinario patrimonio proveniente da tutta Italia ed avere sempre più consapevolezza dell'importanza di salvaguardarlo sempre più.

Proprio l'educazione al rispetto e all'amore per il nostro Patrimonio è l'obiettivo prefissato nell'annuale appuntamento con le opere recuperate dalle Forze dell'Ordine - Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato - che ringrazio sentitamente per il sempre maggior entusiasmo ed impegno che anno dopo anno è speso per l'organizzazione di questo evento.

Solo con una corretta conoscenza ottenuta attraverso una completa informazione e valorizzazione, sempre attenta alla salvaguardia del Bene Culturale, si potrà ottenere che la ricchezza del nostro Patrimonio sia goduta appieno dalle generazioni presenti e si conservi per le generazioni future a cui abbiamo l'obbligo morale di lasciare in eredità le testimonianze del nostro passato e del nostro presente".

EUGENIO MOSCETTI

ISNENGGI, MARIO, *Garibaldi fu ferito*, Storia e mito di un rivoluzionario disciplinato, Donzelli Editore, maggio 2007.

**G**aribaldi fu ferito è un titolo già conosciuto ai nostri lettori, essendo il titolo del saggio storico pubblicato nel 1982 dal nostro Presidente onorario Sal-

vatore Vicario, in occasione del primo centenario della morte dell'eroe. In quella pubblicazione Vicario avanza critiche sia sui misconoscimenti che i governi sabaudi hanno riservato ai reduci della battaglia di Mentana del 1867, sia sulla "subdola disacrazione" delle ultime volontà di Garibaldi di voler essere bruciato, non cremato, al pari degli eroi di Omero, che tante ire provocò nel Carducci.

Di analoga intensa rivisitazione critica il tenore del libro - che si distingue dal nostro per il sottotitolo "Storia e mito di un rivoluzionario disciplinato" - scritto dal prof. Mario Isnenghi, presentato il 15 ottobre 2007 su iniziativa dell'ANPI e dell'UPE, a Monterotondo, presso la Biblioteca "Paolo Angelani".

Per il bicentenario della nascita, Curzio Maltese titolò: "Perché l'Italia non parla di Garibaldi". E si che stiamo parlando dell'italiano più amato tra i quattro più ammirati: lui, Dante, Leonardo e Cristoforo Colombo.

Paradossalmente chi lo ricorda è per dirne male (leghisti e ciellini) e siamo arrivati ormai alla cronaca di un sindaco (di Capo d'Orlando) che arriva a demolire a martellate la targa di Piazza Garibaldi.

"È venuto il momento di dir bene di Garibaldi" ci avverte nel preambolo Mario Isnenghi, professore ordinario dell'Università di Venezia, studioso dei conflitti fra le memorie nella storia d'Italia ottonevcentesca.

Un libro originalissimo, frutto di profonda conoscenza degli eventi storici, che consente all'autore di cogliere la vera essenza di essi e di prospettarli in un orizzonte anticonvenzionale e pieno di spunti per una riflessione critica al di fuori di schemi o preconcetti presenti nella nostra radicata formazione scolastica.

Un Garibaldi inedito, plasmato anche sul desunto dei suoi quattro romanzi: "Clelia o il governo dei preti" (1869); "Canto il volontario" (1870); "I Mille" (1872) e "Manlio", che ha una grande aspirazione: portare gli italiani a conquistare insieme all'unità della nazione - da raggiungere ad ogni costo anche con l'"obbedisco" - quella emancipazione che li ponga in pari dignità con gli altri europei (altroché "brigadismo" garibaldino).

Invece, con amarezza, Garibaldi constata che "in Italia non manca mai, di fronte ad una schiera di volontari di martiri e di eroi, una turba di codardi, di prezzolati, di prostituti; sempre pronti ad inginocchiarsi davanti a tutte le tirannidi...".

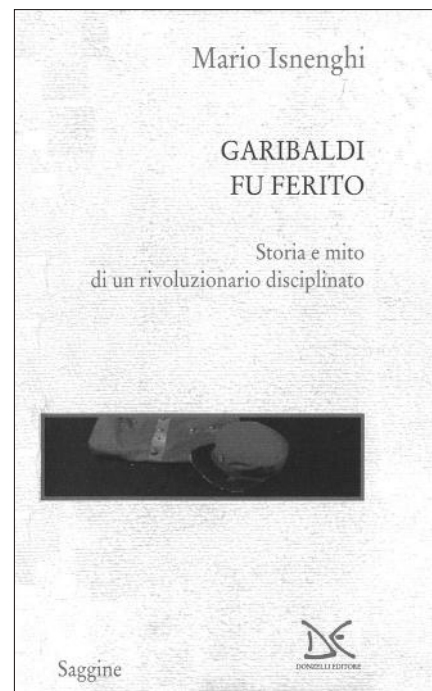
Ad impedire questo processo, Garibaldi reputa abbiano giocato più fattori: il Governo del giovane stato italiano (che con

l'Aspromonte - 1862 - tenta addirittura un "parricidio"); il Papato con il suo radicamento al potere temporale; le potenze europee e in particolare la libertaria Francia che manda le sue truppe repubblicane a combattere contro altri repubblicani che avevano lottato per lo stesso fine.

Interessante l'analisi del "garibaldinismo", quale lunga scia dell'eredità garibaldina, che prende rivoli di valori diversi, talora contrapposti, che arrivano fino quasi ai giorni nostri.

Nel corso della serata è stato ricordato che Monterotondo porta tracce del passaggio dell'Eroe dei due mondi, ricordando: - i Giovagnoli (definiti da Garibaldi "I Cairoli del Lazio"); - la lapide posta sulla Porta Garibaldi, in ricordo degli eventi di Monterotondo del 1867, il cui testo, dettato nel 1900 dal famoso filosofo e politico Giovanni Bòvio (1841-1903), fu riformulato dal fascismo.

Tale profanazione, trovò la fiera avversione del garibaldino e anarchico Adolfo Ferrari, che gli costò 20 anni di persecu-



zione poliziesca durante la dittatura; - due monterotondesi dal nome di battesimo di Mazzini, che parteciparono alla battaglia dell'Ortigara nella Grande Guerra.

Forte il contributo alla verità storica fornito dall'Isnenghi, che ben si coniuga con la saggezza dell'aforisma: noi siamo quello che ricordiamo.

Il brutto per noi italiani che ognuno ricorda cose diverse.

Potessimo un giorno come italiani arrivare almeno ad avere una data fondante che ci accomuni tutti!

ENRICO ANGELANI



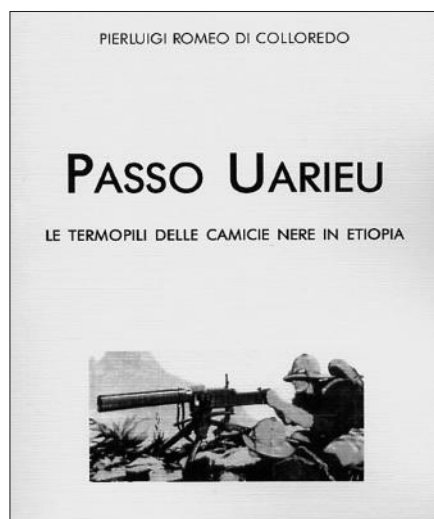
ROMEO, PIERLUIGI di Colloredo, *Passo Uarieu*. Le Termopili delle Camicie Nere in Etiopia, cm 14x21, p. 126, alcune illustrazioni in b/n. € 15,00.

Nel gennaio 1936, la *Divisione 28 Ottobre* insieme al VI Gruppo CCNN Diamanti si spinse sino a Passo Uarieu. Ma gli etiopi di ras Cassa travolsero le truppe di Diamanti, costringendo gli italiani ad asserragliarsi nel fortino di passo Uarieu.

I guerrieri abissini, mal valutando la possibilità di resistenza della difesa di Passo Uarieu, si gettarono in massa contro le posizioni difensive italiane, per travolgerle e lanciarsi sulla strada di Hauzien.

Asserragliati, i legionari della 28 Ottobre con i resti di due Battaglioni del Console Generale Diamanti resistono eroicamente, e per tre giorni, privi di acqua e di viveri, sbarrano il Passo. Alle ore 12.30 del 24 l'arrivo del XXIV Battaglione eritreo induce i legionari ad una sortita ed il nemico fugge per non cadere tra due fuochi. In questo libro, la difesa del Passo Uarieu viene posta nel contesto della Campagna d'Etiopia e della battaglia del Tembien, e viene presentata l'organizzazione militare delle unità italiane e etiopiche. Un capitolo tratta inoltre la questione relativa all'impiego dei gas da parte dell'aeronautica italiana nei combattimenti in Etiopia.

L'Autore, nostro socio, conduce il lettore attraverso la campagna d'Etiopia con chiarezza e coerenza partendo dall'"incidente di Ual Ual" fino alla conquista di Addis Abeba, approfondendo la resistenza di Passo Uarieu ed il ruolo svolto nella campagna dalla MVSN; senza trascurare di chiarire l'organizzazione, l'organigramma e l'armamento del Regio Esercito e la complessa struttura degli eserciti abissini, dalla moderna Guardia Imperiale ai kitet feudali, armati di lancia e scimitarra. Completano il volume alcune schede che riassumono i titoli militari



etiopici, i gradi coloniali italiani e la corrispondenza tra gradi della MVSN e dell'Esercito; un riepilogo cronologico; una esauriente bibliografia. In appendice, oltre ad alcuni resoconti e testimonianze dirette della battaglia, sono elencate le decorazioni al Valor Militare concesse e le *cantate dei Legionari*.

EUGENIO MOSCETTI

ROMEO, PIERLUIGI di Colloredo, *La battaglia del Solstizio*. Piave, Giugno 1918, f.to cm 14x21, pp. 282, 46 foto, 2 cartine.

Dopo la sconfitta di Caporetto alleati ed avversari ritenevano oramai certo il crollo definitivo dell'Italia. Eppure, solo qualche mese più tardi, il Regio Esercito era tornato pienamente efficiente, e respinse l'ultima offensiva austro-ungarica, la cui riuscita era data per certa dai comandanti imperiali.

Il presente volume, il primo ad esser dedicato esclusivamente alla battaglia del Solstizio, analizza ciò che per l'Italia fu l'equivalente del Miracolo della Marna: dai comandanti alla struttura degli eserciti in lotta, agli avvenimenti giorno per giorno, analizzando documenti spesso inediti e attraverso testimonianze dell'epoca, per descrivere quello che fu il maggior successo



del Regio Esercito nel corso della propria storia.

In appendice, le Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite, l'elenco delle Brigate italiane impiegate e dei relativi Reggimenti, e, ad illustrare le diverse fasi della battaglia, numerose foto concesse dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

Edito dall'Associazione ITALIA, iconografia Ufficio Storico dello SME.

EUGENIO MOSCETTI



ROMEO, PIERLUIGI di Colloredo, *Emme rossa!*, Le Camicie Nere sul fronte russo, 1941-1943, f.to cm 14x21, pp. 242, 86 foto in b/n, € 25,00.

Quando l'Italia di Mussolini inviò le proprie truppe in Russia a fianco dell'alleato germanico, le Camicie Nere dovevano costituire il simbolo vivente della partecipazione fascista alla lotta contro il comunismo sovietico. Sul fronte orientale combatterono i migliori reparti di Camicie Nere, i Battaglioni M, punta di lancia dello CSIR prima e dell'Armir poi, costantemente impegnate nelle azioni più difficili nelle avanzate prima, nella ritirata poi, i Battaglioni M scomparvero nella steppa dissanguandosi quasi sino all'ultimo uomo.

Dal dopoguerra nella vastissima pubblicistica sulla partecipazione italiana alla campagna di Russia, sulle Camicie Nere è caduto l'oblio. Degli uomini in camicia nera è stato cancellato anche il ricordo, come qualcosa di cui vergognarsi.

Emme rossa! è la prima opera che sia stata mai dedicata alla storia di tutte le Unità della MVSN che combatterono in Russia, dai Raggruppamenti 3 Gennaio e 23 Marzo alla Legione di volontari croati in camicia nera, nel contesto della storia militare della Milizia e degli avvenimenti del fronte orientale dal 1941 al 1943.

Di ogni reparto è ricostruita la struttura organizzativa e l'attività bellica.

In appendice, le motivazioni delle Medaglie d'Oro al Valor Militare e gli inni dei Battaglioni M sul fronte orientale. L'appendice fotografica, include rare foto della Legione croata, e molte foto inedite ritraenti Legionari in azione, foto concesse dall'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Edito dall'Associazione ITALIA, iconografia Ufficio Storico dello SME.

EUGENIO MOSCETTI